

Dicembre 2010



Notiziario Parrocchiale di S. Giovanni Battista in Telgate

Fondato da don Clienze Bortolotti nel 1929

Abbonamento annuale 2010 - Ordinario Euro 25,00
L'abbonamento può essere sottoscritto tramite
l'incaricata di zona oppure presso l'Arciprete.

Anno LXXXI, n. 10

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. Post. - 50% Bergamo
Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano
Bergamo Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

IL DIO BAMBINO

Buon Natale!

Chissà quante volte nei prossimi giorni ci scambieremo questa espressione augurale.

Che fa il Natale è il Bambino Gesù, Dio diventato bambino.

Dio prende carne nel grembo di una donna, dalla quale riceve la sua carne, i battiti del suo cuore, il suo comportamento, la sua parola, le forme del pensiero e dell'osservazione, l'impronta della sua anima umana, il legame con tutta la lunga storia umana che diventa la sua storia.

Qui c'è tutto lo stupore, lo spessore e il mistero di un bimbo che nasce, lo stupore, lo spessore e il mistero di Dio che nasce bambino: il Bambino Gesù. E, di conseguenza, lo stupore, lo spessore e il mistero di essere papà e mamma, di essere figlio, di essere famiglia, cioè sorgente, grembo, culla, custodia, educazione e crescita per ogni persona che nasce; dimensioni di vita volute da Dio, da lui fatte proprie, da lui "abitate".

Ecco, dunque, il senso del "buon Natale" che ci scambiamo.

Famiglia voluta da Dio, fondata sull'amore coniugale totale, unico, fedele e indissolubile, fecondo; non stampata sui discutibile gusti umani o su scelte che una retta coscienza, illuminata dal Vangelo, non può condividere.

Amore fecondo capace di far germogliare la gioia sorgiva per la vita che nasce e impedisce alla famiglia di accartocciare gli sposi in un intimismo egoista e narcisista che strozza e soffoca l'amore coniugale e gli sposi che lo vivono.

Paternità, maternità, famiglie capaci di generare alla vita in ogni sua buona possibilità; capaci di generare alla fede vissuta e operosa nella carità nel tessuto di ogni espressione di vita.

Genitorialità diffusa, cioè capacità educativa che impegna tutti, sebbene con ruoli diversi, a rendere la nostra società capace di comunicare e trasmettere i valori fondamentali e portanti per una vita dignitosa, buona, bella, piena, gratificante, forte e perseverante anche nelle inevitabili difficoltà; capace di comunicare e trasmettere l'impronta del Vangelo in uno stile di vita e di fede coinvolgente, gioioso, entusiasmante, generoso.

Consapevolezza riconoscente, per ognuno, di essere figlio, cioè dono, per vivere attraverso questa relazione ogni dimensione della propria vita personale, familiare e sociale.

Consapevolezza riconoscente, per ognuno di noi, di essere, nel Figlio di Dio fatto uomo, Gesù, figlio del Padre che sta nei cieli. Infatti, scopo del mistero del Natale è



Sommario

<i>LA LETTERA DELL'ARCIPRETE</i>	
Il Dio Bambino	1
<i>CALENDARIO LITURGICO PASTORALE</i>	
Dicembre - Gennaio 2011	3
<i>LA PAROLA DEL PAPA</i>	
Davanti al Presepio	5
<i>EDITORIALE</i>	
Educare al Dono	6
<i>EDUCAZIONE RELIGIOSA DEI BIMBI</i>	
Prepariamo il presepio	7
<i>DALLA COMUNITÀ MAROCCHINA</i>	
Auguri a tutti i telgatesi	9
<i>DALLA SCUOLA ELEMENTARE</i>	
Decreto del Ministero	10
<i>CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE</i>	
Verbale della seduta del 26-11-10	11
<i>DAI GRUPPI AVIS AIDO</i>	
Telethon dicembre 2010	14
<i>CRONACA CITTADINA</i>	
Avenimenti e novità	15
<i>IL LIBRO DEL MESE</i>	
I giovani ministranti	16
<i>UNA RUBRICA PER I RAGAZZI</i>	
I nostri amici animali	19
<i>L'ANGOLO FISCALE</i>	
Esenzione dal canone RAI	19
<i>TELGATE 90, UN PO' DI STORIA</i>	
Forse non sapevi che...5	20
<i>IL FILM DEL MESE</i>	
Uomini di Dio	21
<i>ANAGRAFE PARROCCHIALE</i>	
Ottobre - Novembre 2010	23

che ciascuno di noi possa condividere la natura divina di Colui che ha assunto la nostra natura umana. Solo accogliendo l'esistenza del Figlio vissuta da Gesù possiamo entrare e permanere nella vita di Dio.

A pensarci bene, queste riflessioni ci portano nel cuore del programma pastorale che il Vescovo ha affidato alla diocesi per quest'anno.

Buon Natale, dunque, a tutti, indistintamente, e con questa carica di contenuti.

Voglio arrivare specialmente là dove la sofferenza rischia di sciupare la gioia di questi giorni benedetti; la grazia del Signore sostenga la speranza e trasformi queste sofferenze nella gioia per qualcosa di buono e di bello che nasce, anche se a volte è difficile avvertirlo.

Maria santissima sorregga la mano tenera del Bambino Gesù e la guidi in un gesto benedicente per ciascuno di noi, per le nostre famiglie, per la nostra comunità e per questo mondo che - nonostante tutto - Dio continua ad amare fino a dare suo Figlio, affinché chiunque lo accoglie possa condividere la vita di Dio.

Il vostro Arciprete
don Tarcisio
con don Alberto e don Gildo

PILLOLE DI SAGGEZZA

***"Dovunque c'è un uomo
c'è l'occasione
per fare del bene".***

Seneca
Filosofo stoico e poeta tragico (4 a.C.-65 d.C.)



Calendario Liturgico Pastorale dicembre 2010 - gennaio 2011

DICEMBRE

12 - DOMENICA: III DI AVVENTO



13 - lunedì: memoria di S. Lucia, vergine e martire

Lucia, il cui evoca la luce, venne martirizzata sotto l'imperatore Diocleziano nel 304. E' invocata patrona della vista. La tradizione dei doni nella ricorrenza di S. Lucia, è segno di gioia, quasi una premessa della gioia del Natale. Le cose avute in dono non facciano dimenticare Colui che nei doni viene

significato, cioè Gesù, donato a noi dal Padre che è Dio.

19 - DOMENICA - IV DI AVVENTO

24 - venerdì: vigilia del S. Natale

S. Messa alle ore 7,45

Disponibilità per le confessioni in mattinata e dalle ore 15 fino alle ore 20,30

Alle ore 23,40: INIZIO DELLA VEGLIA DEL S. NATALE

Alle ore 24: S. MESSA DI MEZZANOTTE

25 - SABATO:

SOLENNITA' DEL S. NATALE DI GESU'

E' festa "di precetto" ed è obbligo grave di coscienza per i cristiani, ragazzi compresi, santificarla con la partecipazione alla S. Messa, che sarà celebrata alle ore 7,30, alle ore 8,30, alle ore 9,30, alle ore 10,30 (solenne) e alle ore 18.

**26 - DOMENICA:
FESTA DELLA
S. FAMIGLIA**

S. Messa alle ore 7,30,
alle ore 9,30, alle ore
10,30 (per l'A. V. I. S. -
A. I. D. O.) e alle ore 18.



Ricorre oggi anche la FESTA DI S. STEFANO, PRIMO MARTIRE. Negli Atti degli Apostoli, che è la storia degli inizi della Chiesa scritta da S. Luca, S. Stefano viene presentato come "uomo pieno di Spirito Santo, colmo di grazia e forza", sollecito nel provvedere alle situazioni di disagio e di marginalità del suo tempo con cuore grande, libero e generoso. E' figura di spicco nella prima comunità, tanto da suscitare la violenta opposizione dei nemici di Gesù. Stefano paga con la vita la franchezza delle sue convinzioni e della sua adesione a Gesù, amato e servito nei fratelli. L'esempio di S. Stefano è di viva attualità!

27 - lunedì: festa di S. Giovanni, apostolo ed evangelista.

Giovanni, figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo, lui pure apostolo, è il più giovane dei discepoli di Gesù. E' il discepolo prediletto, che nell'ultima cena posò il suo capo sul petto di Gesù. Testimone della trasfigurazione e dell'agonia del Getzemani, è presente ai piedi della croce, dove Gesù, ormai morente,

gli affida la Madre. Insieme all'apostolo Pietro vide il sepolcro di Gesù vuoto e credette alla sua risurrezione. Accanto a Gesù, Giovanni osserva, ascolta, medita, accoglie, vive e poi parla e scrive del mistero di Gesù nel suo vangelo, nelle lettere che portano il suo nome e nell'Apocalisse; egli scrive con il cuore dell'innamorato e con lo sguardo del contemplativo.



28 - martedì - festa dei santi Innocenti

I Santi Innocenti sono i bambini uccisi da Erode nel tentativo di disfarsi di Gesù. Essi fanno pensare ai tanti bambini, vittime anche oggi della violenza fisica, psichica e morale, dell'egoismo spietato, dell'economia che conosce solo la legge



del profitto, dello sfruttamento di ogni genere, della società sempre più povera di valori, del fallimento delle famiglie e della incapacità educativa dei genitori. Di fronte a queste vittime innocenti non si può restare indifferenti.

31 - venerdì: ultimo giorno dell'anno.

Quella di oggi è la giornata della riconoscenza al Signore per l'anno che ci ha concesso di vivere e perché, abitando il nostro tempo, lo rende tempo di grazia e di salvezza.

La riconoscenza ha un momento intenso alla S. Messa vespertina, seguita dall'apposita celebrazione alla quale è annessa l'indulgenza plenaria.

Alle ore 18,30: S. Messa festiva seguita dalla celebrazione di ringraziamento

GENNAIO

**1 - SABATO: SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA, MADRE DI DIO
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
PRIMO GIORNO DELL'ANNO**

E' festa "di precetto" ed è obbligo grave di coscienza

per i cristiani, ragazzi compresi, santificarla con la partecipazione alla S. Messa, che sarà celebrata alle ore 7,30, alle ore 9,30, alle ore 10,30 e alle ore 18 (solenne).

2 - DOMENICA II DEL TEMPO DI NATALE

S. Messa ai soliti orari domenicali

5 - mercoledì

Alle ore 18,30: S. Messa festiva della solennità della Epifania del Signore

6 - GIOVEDI': SOLENNITA' DELLA EPIFANIA DEL Signore

E' festa "di precetto" ed è obbligo grave di coscienza per i cristiani, ragazzi compresi, santificarla con la partecipazione alla S. Messa, celebrata nei soliti orari domenicali: alle ore 7,30, alle ore 9,30, alle ore 10,30 (solenne) e alle ore 18.

9 - DOMENICA: FESTA DEL BATTESIMO DI GESU'

S. Messa ai solito orari domenicali.

16 - DOMENICA: II DEL TEMPO ORDINARIO

CONFESSIONE E COMUNIONE IN OCCASIONE DEL

In occasione del S. Natale, si raccomanda, mentre si partecipa alla S. Messa, la S. Comunione. Affinché Gesù "si trovi bene" nel nostro cuore, la Comunione va ricevuta in grazia di Dio; per questo va preceduta - se necessario - dalla Confessione ben fatta; essa non è un rito magico ma trova la sua validità e la sua efficacia dalle disposizioni del cuore.

La Confessione non va buttata lì all'ultimo momento nel pomeriggio della vigilia; si approfitti delle ampie possibilità che vengono date nei giorni che precedono il S. Natale per evitare la ressa delle ultime ore.

Alla Confessione si premetta una adeguata preparazione, servendosi anche dei pieghevoli che vengono messi a disposizione; non si passa dalla piazza al confessionale senza una buona pausa di preghiera e di riflessione che consente di "fare verità" davanti a Dio sulla propria situazione morale.

La Confessione, la partecipazione alla S. Messa con la Comunione ben fatta e bene vissuta durante le feste natalizie, consentiranno di rivivere nel sacramento il mistero di Dio che viene all'uomo per renderlo partecipe della sua vita divina.

Santo Natale

LE CONFESSIONI

PER I RAGAZZI

terza elementare: GIOVEDI' 23 alle ore 10 in chiesa parrocchiale

quarta e quinta elementare: MARTEDI' 21 alle ore 16,15 in chiesa parrocchiale

prima e seconda media: MERCOLEDI' 22 alle ore 14,30 in chiesa parrocchiale

terza media e superiori: MERCOLEDI' 22 alle ore 16,45 in chiesa parrocchiale

I ragazzi sono pregati di venire negli orari indicati per loro; se non possono nell'orario fissato per la loro classe, si uniscano alle altre classi, ma evitino di venire la vigilia del S. Natale.

PER GLI ADULTI

Celebrazione comunitaria della Confessione **MERCOLEDI' 23** alle ore 15 e alle ore 20,30.



Davanti al presepio

Dopo l'annuncio degli angeli che nella città di Davide è nato il Salvatore, che è il Cristo Signore, i pastori vanno verso Betlemme e si dicono l'un l'altro il motivo per cui si mettono in cammino: "Vediamo questo avvenimento". Letteralmente il testo greco dice: "Vediamo questa Parola, che lì è accaduta". Sì, tale è la novità della notte santa di Natale: la Parola può essere guardata. Poiché si è fatta carne. Quel Dio di cui non si deve fare alcuna immagine - come afferma l'Antico Testamento -, perché



ogni immagine potrebbe solo ridurlo, anzi travisarlo, quel Dio si è reso, Egli stesso, visibile in Colui che è la sua vera immagine, come dice Paolo (cfr 2 Cor 4, 4; Col 1, 15). Nella figura di Gesù Cristo, in tutto il suo vivere ed operare, nel suo morire e risorgere, possiamo guardare la Parola di Dio e quindi il mistero dello stesso Dio vivente. Dio è così. L'Angelo aveva detto ai pastori: "Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia" (Lc 2, 12; cfr 16). Il segno di Dio, il segno che viene dato ai pastori e a noi, non è un miracolo emozionante. Il segno di Dio è la sua umiltà. Il segno di Dio è che Egli si fa piccolo; diventa bambino; si lascia toccare e chiede il nostro amore. Quanto desidereremmo noi uomini un segno diverso, imponente, inconfutabile del potere di Dio e della sua grandezza. Ma il suo segno ci invita alla fede e all'amore, e pertanto ci dà speranza: così è Dio. Egli possiede il po-

tere ed è la Bontà. Ci invita a diventare simili a Lui. Sì, diventiamo simili a Dio, se ci lasciamo plasmare da questo segno; se impariamo, noi stessi, l'umiltà e così la vera grandezza; se rinunciamo alla violenza ed usiamo solo le armi della verità e dell'amore. Origene, seguendo una parola di Giovanni Battista, ha visto espressa l'essenza del paganesimo nel simbolo delle pietre: paganesimo è mancanza di sensibilità, significa un cuore di pietra, che è incapace di amare e di percepire l'amore di Dio.

Origene dice dei pagani: "Privi di sentimento e di ragione, si trasformano in pietre e in legno". Cristo, però, vuole darci un cuore di carne. Quando vediamo Lui, il Dio che è diventato un bambino, ci si apre il cuore. Nella Liturgia della Notte Santa Dio viene a noi come uomo, affinché noi diventiamo veramente umani. Ascoltiamo ancora Origene: "In effetti, a che gioverebbe a te che Cristo una volta sia venuto nella carne, se Egli non giunge fin nella tua anima? Prego che venga quotidianamente a noi e che possiamo dire: vivo, però non vivo più io, ma Cristo vive in me. Sì, per questo vogliamo pregare nella Notte Santa del Natale. Signore Gesù Cristo, tu che sei nato a Betlemme, vieni a noi! Entra in me, nella mia anima. Trasformami. Rinnovami. Fa' che io e tutti noi da pietra e legno diventiamo persone viventi, nelle quali il tuo amore si rende presente e il mondo viene trasformato. Amen.

NOTIZIARIO CORALE la corale parrocchiale in trasferta

NOTE ... DI NATALE

VENERDÌ 17 DICEMBRE ore 20,45

Chiesa Parrocchiale di Cologne
in collaborazione con la Corale Montorfano

NOTIZIARIO Corale Parrocchiale Telgate

CONCERTO NATALIZIO 15ª edizione

DOMENICA 19 DICEMBRE ORE 20,30

Chiesa Parrocchiale Telgate

EDUCARE AL DONO

educare al dono

Nella mitologia greca, insieme di storie create per spiegare certe realtà, troviamo anche il racconto del giovane Narciso, giovane bellissimo che però respingeva qualsiasi persona perché profondamente superbo e vanitoso. Un giorno, specchiandosi in una pozza d'acqua, vide la propria immagine riflessa e si innamorò di quel volto; resosi conto che quello era il suo volto, morì ben presto perché il suo era un amore impossibile.

Questo mito antico riassume bene la condizione della famiglia d'oggi e quello che accade all'interno delle nostre case, soprattutto quando nelle giovani coppie si tratta di mettere in cantiere un figlio. Il comportamento al quale assistiamo può essere sintetizzato in due atteggiamenti, all'apparenza opposti, ma che nella radice manifestano la medesima visione di amore "malato".

Da una parte il figlio è visto con paura, a volte addirittura sopraggiunge il rifiuto. I motivi di tali scelte sono animati da interessi personali: "... si sta bene da soli... chi me lo fa fare... poi non posso fare più quello che voglio", ecc.; e anche nel caso si manifesti il desiderio di un figlio, si pongono dei limiti: "uno basta e avanza...", quasi che il figlio fosse l'anestetico di eventuali sensi di colpa.

All'opposto sta l'atteggiamento di chi vuole il figlio come un diritto; quindi da ottenere a tutti i costi. Oggi sono numerose le coppie sterili che, per diversi motivi, non riescono ad avere figli; non mancano quelle che, quando ormai la natura ha fatto il suo corso, pretendono di cambiarla a suon di farmaci. Pur capendo il dolore e la sofferenza delle giovani coppie sterili, questo non autorizza nessuno a sentirsi padrone della vita. La vita è un dono! Un desiderio buono (un figlio) non legittima l'utilizzo di qualsiasi mezzo (fecondazione assistita e simili): il fine non giustifica i mezzi e tutto ciò che è possibile fare non è automaticamente anche buono! Un bambino è frutto di un amore condiviso e l'essere sterili non impedisce ad una coppia di essere fecondi in altri modi.

In entrambi i casi, come per Narciso, alla base ci sta un amore egoistico, centrato su se stessi e sui propri bisogni. Ma un amore così non può che essere malato perché ripiegato su stesso.

Il figlio diventa segno di una responsabilità, di una partecipazione al mistero di Dio stesso che va oltre di noi; il figlio diventa un dono che va accolto e custodito, non è semplicemente frutto di un VOLERE umano; non basta volerlo perché un figlio arrivi! ma è un dono che sorprende e che chiede di essere accolto e riconosciuto...

La prima educazione all'interno della famiglia è proprio quella di riconoscere nei figli il segno della promessa di Dio, come accadde per Abramo e suo figlio Isacco. Ogni

bambino porta in sé la promessa di Dio, il segno della sua benedizione, non solo per i genitori, ma per tutta la comunità!

Educare in famiglia al dono della vita significa concretamente percorrere queste piste (alcune, fra le tante). Anzi tutto l'educazione al dono. La vita non è frutto delle nostre capacità e qualità ma ci è stata donata. Contro l'immagine dell'uomo che si fa da solo, occorre ricordarci che è grazie agli altri che noi oggi siamo quello che siamo. Casomai abbiamo fatto fruttificare meglio i talenti che il Signore ci ha dato, ma è Lui che ci ha donato opportunità e possibilità!

Occorrono accoglienza e rispetto della vita in tutte le sue fasi; da qui: l'impegno a combattere la piaga dell'aborto, sia quello nella forma più evidente con un'operazione chirurgica, sia quello più strisciante (pillola del giorno dopo); Combattere l'aborto è possibile promuovendo un'educazione all'affettività seria nei nostri ragazzi!

Accanto alla vita nascente, la difesa della vita che sta per terminare: gli anziani, gli ammalati. L'eutanasia non è la risposta a queste situazioni ma; lo è piuttosto il farsi carico di queste situazioni illuminandole con la fede!

Tra i possibili i modi di essere genitori, soprattutto per le coppie sterili, ci sono l'affido, l'adozione, l'adozione distanza. Ma anche servizi o professioni a favore dei ragazzi e dei genitori: una fecondità vissuta a livello più spirituale che fisiologico, ma non per questo meno ricca e affascinante!

C'è poi modo di essere genitori per tutti all'interno dell'oratorio e della parrocchia: si tratta di una genitorialità diffusa, affinché la comunità tutta intera sia davvero educante!



IL NATALE

LE CARATTERISTICHE DI FONDO DEL NATALE

Il Natale è la festa più legata al mondo dei bambini, ma conserva, anche adulti, profonde e positive risultanze. Ciò dipende dalle caratteristiche del Natale. È anzitutto una festa che celebra la vita. Non a caso è legata alla nascita straordinaria di un Bambino che ha aperto una nuova era, dando un senso nuovo alla vita umana. In qualche modo questo i piccoli lo colgono, e ha su di loro un effetto rassicurante. La gioia con cui il Cristo bambino viene accolto nel mondo, la felicità non solo dei suoi genitori, ma anche dei pastori e poi dei Re Magi, viene avvertita dal bambino come segno che anche la sua nascita è stato un avvenimento gioioso per i suoi genitori e per la comunità. Ci sono poi riti e tradizioni i cui simboli (la luce, la capanna, la stella ...) sono alla portata dei bambini e li coinvolgono in una sfera profonda. Inoltre tradizioni come il presepio, l'albero di Natale, i canti, e il pranzo di Natale permettono al bambino di fare esperienze molto importanti.

OPPORTUNITÀ SIGNIFICATIVE PER L'EDUCAZIONE RELIGIOSA DEI BAMBINI

Il Natale è la festa più lunga dell'anno. C'è un tempo di preparazione (l'Avvento), un momento culminante (la notte di Natale) e un periodo successivo abbastanza prolungato, in cui cade l'inizio del nuovo anno (anch'esso ricco di tradizioni e di elementi simbolici) e che si conclude con i Re Magi che vanno da Gesù Bambino (Epifania). Questo tempo così denso di emozioni, è vissuto dal bambino all'interno della famiglia. Egli arriva così a sperimentare nella sua casa un rapporto di intimità, di calore umano e di appartenenza su cui potrà fondare la propria sicurezza interiore. Gli stessi incontri - frequenti in questo periodo - con nonni, zii, cugini e altri parenti, fanno emergere fattori di unione e di solidarietà su cui sa di poter contare. Il Natale, insomma, offre straordinarie opportunità per l'educazione religiosa dei bambini e, più in generale, per il loro sviluppo, specie affettivo. Per coglierle i genitori - oltre a fare in modo che nella casa ci sia un clima sereno e lo spirito giusto -, debbono porsi nel solco delle tradizioni da cui anch'essi provengono, ripro-

ponendole ai propri figli con l'amore, la gioia e l'entusiasmo che accompagnano le cose belle della vita. Di seguito, per ognuna di queste tradizioni, abbiamo raccolto un serie di suggerimenti.

L'ALBERO DI NATALE

A differenza di quanto si pensa, l'albero di Natale ha un profondo significato religioso. È l'albero della vita di cui parla la Genesi (Gn 2,9). Nel mondo nordico durante il Medioevo trovava posto, sotto forma di abete, nelle sacre rappresentazioni sulla Natività. Le luci e gli oggetti multicolori che lo ricoprono indicano i tanti e meravigliosi doni che Dio assicura sempre all'uomo, il più grande dei quali è Gesù, il Salvatore. Questo albero dà alle case un tono di festa e di allegria, per questo, e per tutte le cose carine che vi sono appese, piace molto ai bambini, che si possono coinvolgere - se possibile - nella sua preparazione. Per chi ritiene importante l'effetto sorpresa, l'albero potrebbe essere preparato quando i bambini non sono in casa, o la sera, dopo che sono stati messi a dormire. Trovandoselo davanti, facilmente scatterà in loro lo stupore e la meraviglia, due emozioni importanti che stanno diventando sempre più rare. In ogni caso non dovrà mai mancare la spiegazione del significato religioso dell'albero, insieme a una preghiera spontanea che potrà essere di questo tipo: «Signore, abbiamo fatto l'albero di Natale per ricordarci che tu ci vuoi bene e ci riempi sempre di doni. Le palline colorate, i festoni d'oro e d'argento e tutte le cose belle che vi abbiamo appeso, ci ricordano i doni con cui tu riempi la nostra vita. E soprattutto il dono più grande che tu ci hai fatto: Gesù, il nostro Salvatore che sta per arrivare tra noi nella Notte Santa di Natale. Grazie, Signore, per i doni che sempre ci dai! Grazie per il dono di Gesù!».

IL PRESEPIO

La tradizione più ricca di spunti per l'educazione religiosa dei bambini è certamente il presepio. La possibilità di rivivere la Natività attraverso una scena viva, con l'uso di statuine che rappresentano i diversi personaggi e la riproduzione in miniatura dell'ambiente che circonda la grotta di Betlemme, esercita

su di loro una grande attrazione. Ma come dar loro una parte attiva nella realizzazione del presepio? Chiamandoli ad assistere e a collaborare per piccole cose (ma non va dimenticato l'effetto sorpresa, come detto per l'albero di Natale). E poi raccontando quello che si fa: «Gesù nacque a Betlemme, un paesetto della Palestina. Sua madre si chiamava Maria (eccola) e suo padre su questa terra Giuseppe (eccolo). Giuseppe e Maria erano in viaggio. Maria era incinta, cioè aspettava Gesù e viaggiava su un asinello come questo... Arrivati a Betlemme, Giuseppe e Maria cercano un posto in albergo ma non lo trovano, anche perché erano poveri. Così Gesù venne alla luce in una capanna e fu messo sopra una mangiatoia, lì dove i contadini mettono il fieno per gli animali. E infatti in quella capanna c'erano pure un bue (eccolo) e l'asinello su cui aveva viaggiato Maria (eccolo). Era piccolo Gesù, come tutti i neonati del mondo, come questo (far vedere la statuina del Bambinello)». Si lascia il materiale a disposizione del bambino che, quando vorrà, potrà ripetere da solo la scena che ha sentito e visto animare dal padre o dalla madre.

E poi il bambino può andare con i genitori in un parco a raccogliere il muschio, dei legnetti o un po' di ghiaia e altre cose da mettere nel presepio. Potrà accompagnarlo a comprare nuove statuine o le carte speciali per fare il cielo e le montagne... Poi, a mano a mano che cresce, potrà dare anche un contributo personale alla costruzione concreta del presepio.

UN MOMENTO DI PREGHIERA DAVANTI AL PRESEPIO

E' importante che il Bambinello venga collocato la notte di Natale (o la mattina dopo, se a quell'ora dormisse). Il momento deve essere vissuto con una certa solennità, alla presenza di tutta la famiglia. Sarà bello raccontare o leggere il Vangelo della nascita di Gesù (Lc 2,1-14). Ma la cosa più importante è un breve momento di preghiera spontanea di tutti i presenti. Alla fine è opportuno un momento in silenzio, pregando nel proprio cuore. Si possono trovare altre modalità (ad esempio recitare il *Padre nostro*), ma questo momento di preghiera non deve mai mancare. Vedere la propria famiglia pregare aiuta il bambino a cogliere la dimensione religiosa della realtà e della sua vita.

Lo stesso vale per i Re Magi, da collocare nel presepio solo il giorno dell'Epifania. Prima bisognerà pre-

sentarli al bambino per nome (ecco Gaspare, ecco Melchiorre, ecco Baldassarre) e spiegare chi sono (persone sagge e importanti che vengono da molto lontano), sottolineando che rappresentano gli uomini di tutto il mondo desiderosi di conoscere e di adorare Gesù. Anche in questo caso sarà opportuno concludere con una preghiera.

CANTI E LIBRI DI NATALE

Al bambino piacciono molto la musica e il canto, che lasciano in lui segni profondi e positivi. La tradizione dei canti di Natale è vastissima; sarebbe bello che i genitori li cantassero (eliminando ogni forma di pudore che può nascere in questi casi) e li insegnassero ai propri figli. Da raccomandare, inoltre, è l'utilizzo di cassette o cd con musiche e canti natalizi da ascoltare nei giorni che precedono il 25 dicembre. Potrebbero - tra l'altro - accompagnare in sottofondo il pomeriggio della vigilia o la giornata di Natale. È un modo per creare un clima di festa e di gioia che non sarà dimenticato. Di libri sul Natale ce ne sono di molto belli e possono essere sfogliati e letti ai bambini (con il loro ricco corredo di immagini) durante l'Avvento.

Occorre evitare il rischio del consumismo che proprio a Natale, e sui bambini, raggiunge il massimo della sua potenza rischiando di cancellare i valori più profondi della festa. È importante, ad esempio, non eccedere nei regali che finiscono col distogliere i piccoli da cose e attività ben più importanti. Un altro rischio è quello di eccedere negli stimoli, creando in loro un effetto stordimento.

(da "Comunicare la fede ai bambini"
di Fabio Narcisi - E. P.)



Riceviamo e pubblichiamo volentieri questi auguri espressi dalla comunità marocchina residente a Telgate per le prossime festività natalizie a tutta la cittadinanza telgatese. Crediamo di interpretare la volontà di tutti nel contraccambiare i sensi della nostra gratitudine per un felice anno nuovo.

La Redazione del Notiziario Parrocchiale

Associazione “**STELLE**”
Telgate (BG)
Harrabi Aicha

AUGURI

Sorelle e fratelli cittadini telgatesi

Ho l'onore a nome mio personale e a nome dei membri dell'associazione “STELLE” e della comunità marocchina di Telgate di cogliere queste felici occasioni (nascita di Cristo e il Nuovo Anno) per augurare di cuore a tutte le famiglie un meraviglioso Natale e un felicissimo Anno Nuovo, con molto affetto, sicurezza e pace per il nostro amato paese, l'Italia.

Come nuovi cittadini italiani di religione islamica tollerante, auspichiamo di trascorrere delle buone feste ed un felice Natale a tutti i nostri fratelli cristiani, a Don Tarcisio, a Don Alberto, all'amministrazione comunale, a tutte le associazioni e alle istituzioni caritative e sociali.

Saluto tutti con un saluto dell'Islam (pace su di voi) e spero con tutto il cuore che la pace prevarrà in tutto il mondo, e che possiamo vivere in sicurezza e protezione.

Mi piace pensare che il Natale riesca a cancellare le incomprensioni, l'indifferenza, la cattiveria che purtroppo caratterizzano la vita di molti, lasciando posto ad una grande apertura di cuore.

Responsabile associazione
Harrabi Aicha

Novità per la scuola elementare di Telgate

Riceviamo e pubblichiamo volentieri la lettera dell'Istituto Comprensivo Statale di Grumello del Monte (Direzione didattica), ove apprendiamo che il Ministero dell'Istruzione ha approvato l'intestazione della nostra scuola elementare alla memoria della maestra Brevi Clementina. L'istruttoria durata due anni, va a compimento della proposta, della classe 1948, accolta dalle competenti autorità e condivisa da tante altre persone, per dare al plesso scolastico di viale Papa Giovanni una propria intitolazione.

A nome della stessa classe di coscritte e coscritti, si ringraziano tutte le Istituzioni, Enti e persone che hanno favorito l'exkursus burocratico della pratica, incontrando la fiducia e le aspettative di quanti hanno a cuore la sensibilità e la memoria storica del nostro paese.

Due promotori
Brevi Vincenzina - Bertoli Angelo



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
Ufficio X - Bergamo

Prot. MPI-AOOSPBG-RU-4/20872/B. 22

Bergamo, 21.10.2010

Oggetto: Intitolazione Scuola Primaria di Telgate (BG) - al nome della maestra "**Brevi Clementina**"

IL DIRIGENTE

VISTA la Legge n. 1188 del 23 giugno 1927;
VISTA la C.M. n.313 (prot. n. 2745) del 12.11.1980;
VISTA la deliberazione n. 15 del 30.04.2009 del Consiglio di Istituto dell'Istituto Comprensivo di Grumello del Monte (BG);
VISTA la deliberazione n. 87 del 21.10.2009 della Giunta Comunale di Telgate (BG);
VISTO il parere favorevole del Prefetto di Bergamo, espresso con nota prefettizia n. 479/10/II/dem. del 27.09.2010

DECRETA

La Scuola Primaria di Telgate (BG) è intitolata al nome della maestra "**Brevi Clementina**".

Il dirigente
Luigi Ruffa

Al Dirigente Scolastico
Istituto Comprensivo
Via 4 Martiri di Lovere, 18 -24064 GRUMELLO DEL MONTE (BG)

e, p.c.

Al Sindaco
del Comune di TELGATE (BG)

All'Albo

DA/rb

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE	
24064 GRUMELLO DEL MONTE	
04 -11- 2010	
PROT. NR. <u>514</u>	TIT. <u>A</u>
CL: <u>33</u>	FASC. :

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE Verbale della Seduta del giorno 26 novembre 2010

Il Consiglio Pastorale si apre alle ore 21.00 (presso l'auditorium dell'Oratorio di via Crocefisso) ed è presieduta dal Rev.do Arciprete Cornolti don Tarciso.

L' O.d.g. prevede la discussione dei seguenti punti:

1. lettura del verbale della seduta precedente;
2. la visita del Vescovo al nostro vicariato del 30 novembre 2010:
 - a) il programma della visita;
 - b) indicazione dei rappresentanti del Consiglio Pastorale all'incontro con il Vescovo;
 - c) eventuali argomenti da proporre all'attenzione del Vescovo;
3. presentazione dei lavori previsti per l'appartamento del curato e del custode dell'oratorio;
4. relazione sulle attività in oratorio a cura di don Alberto;
5. eventuale spostamento della Messa delle ore 10:30 alle ore 10:45;
6. programma pastorale diocesano: l'attenzione pastorale ai bambini da 0 a 6 anni (e alle loro famiglie) e possibili proposte (invito a leggere le pag. 4, 5, 6 del mese di ottobre e le pag. 4, 5, 6, 7 del mese di novembre del Notiziario Parrocchiale nella parte comune);
7. varie ed eventuali.

Prima di passare alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno un membro del Consiglio Pastorale propone che i verbali delle sedute siano inviati per conoscenza a tutti i membri via email, proposta che viene accolta con parere favorevole da parte del Consiglio.

1. LETTURA DEL VERBALE DELLA SEDUTA PRECEDENTE.

La lettura del verbale della seduta precedente è stata rinviata in quanto l'ordine del giorno risulta essere molto consistente.

2. LA VISITA DEL VESCOVO AL NOSTRO VICARIATO IL 30 NOVEMBRE 2010

Il Vescovo ha già visitato in passato il nostro Vicariato incontrando solo i sacerdoti, il prossimo 30 novembre invece incontrerà non solo i sacerdoti ma anche dei rappresentanti di ogni singolo Consiglio Pastorale.

La visita si terrà il giorno 30 novembre 2010 presso la parrocchia di Chiuduno.

Uno dei temi principali trattati sarà l'abolizione dell'assemblea dei Vicari e la costituzione del Consiglio Presbiterale formato dai Vicari, da alcuni sacerdoti scelti direttamente

dal Vescovo, e dai sacerdoti rappresentanti i vari uffici di Curia.

Compito principale sarà la riflessione e le decisioni operative da proporre a tutta la Diocesi.

Alla riunione di martedì alle 20:30, saranno presenti Don Tarciso, Don Alberto e i seguenti membri del Consiglio Pastorale: Toccagni Antonio, Brevi Vincenzina, Angelo Rossi, Renzo Alzate, Giuliana Bertoli, Elisabetta Zambelli e uno dei due coniugi della famiglia Ghilardelli.

L'argomento principale che i nostri Sacerdoti proporranno all'incontro, è una futura visita del Vescovo presso la nostra Parrocchia in tempi brevi.

Tutti i membri del Consiglio si riservano la facoltà di preparare e quindi di segnalare ai nostri sacerdoti eventuali tematiche ed approfondimenti da sottoporre alla riunione Vicariale.

3. PRESENTAZIONE DEI LAVORI PREVISTI PER L'APPARTAMENTO DEL CURATO E DEL CUSTODE.

Vengono presentati i lavori in corso d'opera per la sistemazione dell'appartamento del curato e del custode presso l'Oratorio. Don Tarciso attraverso la proiezione di immagini illustra lo stato di fatto ed il progetto finale mettendo a conoscenza di tutto il Consiglio la qualità e l'entità dei lavori. In particolare, con molto piacere è stato comunicato che, i lavori hanno riportato alla luce alcune decorazioni originarie: cornicioni e la pavimentazione in cotto. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un bagno sotto lo scalone e la sistemazione della cosiddetta "stanza rossa", che verrà adibita a segreteria. Al piano terra è inoltre previsto lo studio di Don Alberto, nel quale è stato realizzato anche un soppalco che permetterà al nostro curato di po-



ter disporre di uno spazio personale di studio e lettura.

La spesa prevista per la ristrutturazione dei due appartamenti è di circa 200.000 euro.

L'architetto Zambelli Giuseppe, incaricato di seguire i lavori di ristrutturazione, ha ricevuto l'incarico di redigere anche un progetto di ristrutturazione e riqualificazione completa dell'Oratorio. Il progetto è in corso di esecuzione e Don Tarcisio comunica al Consiglio che non appena sarà terminato verrà presentato ed illustrato. Alcuni suggerimenti per la ristrutturazione dell'Oratorio prevedono l'apertura principale affacciata su via Dante e l'intenzione e volontà di recuperare la funzionalità degli ambienti: spazi più ampi per i ragazzi e per le attività alternative e complementari.

4. RELAZIONE SULLE ATTIVITA' IN ORATORIO A CURA DI DON ALBERTO.

Inizierei dall'oratorio inteso come "luogo". I lavori di ristrutturazione degli ambienti al piano terra sono in corso. Qui verranno ricavati la segreteria dell'oratorio, ormai indispensabile in tutti gli oratori, nell'ex sala rossa; una saletta per riunioni sarà ricavata nell'aula precedentemente adibita a segreteria; lo studio del curato verrà sistemato sfruttando tutto lo spazio possibile, grazie a un soppalco. Questi lavori, in particolare quelli alla segreteria, rende opportuna l'individuazione di una/due persone che possano svolgere come volontarie l'incarico di segretarie dell'oratorio. Chiaramente non potranno essere due persone qualunque, ma degne di fiducia e capaci di riservatezza; le ore e le modalità di servizio di queste persone saranno da concordare successivamente. I lavori in corso comportano evidentemente alcuni disagi: io non ho un luogo dove ricevere, dove studiare e dove mettermi a disposizione di chi volesse incontrarmi nelle mattinate libere da impegni: attualmente, per ovviare a questo inconveniente, non posso fare altro che ricevere in altro luogo, previa richiesta di colloquio telefonicamente effettuata. Inoltre, ad oggi non c'è una segreteria, ma la casa del curato è attualmente utilizzata per questa finalità, con tutti i limiti legati alla collocazione e allo stato provvisorio della struttura. Credo tuttavia che le scelte fatte insieme a don Tarcisio inerenti la ristrutturazione e la nuova razionalizzazione degli spazi del-

l'oratorio siano corrette: è bene infatti intervenire nel modo il più possibile definitivo, anche per il resto della struttura dell'oratorio, sia perché questo deve rispondere alle esigenze dei giovani di oggi, sia perché è opportuno restituire agli ambienti la loro bellezza originaria (in queste ultime settimane, sono emerse dalle ricerche diverse superfici decorate e uno stucco di fine Settecento).

Passerei ora all'argomento più importante: l'oratorio inteso come "persone". Cosa dire alla luce di quasi tre mesi di ministero nell'oratorio di Telgate? Non è per rispondere a una logica di formalità che esprimo la mia soddisfazione per ciò che ho trovato. Ho trovato un oratorio vivo, con molte attività, in particolare rivolte all'aspetto caritativo e dell'integrazione dei ragazzi provenienti da altri paesi del mondo. Tutte le attività che erano presenti con il mio predecessore don Luca sono proseguite e alcune sono state ampliate: penso in particolare allo "spazio compiti". Quest'anno la dirigente scolastica, dott.ssa Laura Ferretti, mi ha chiesto la disponibilità a iniziare il prima possibile l'attività di "spazio compiti" per i ragazzi di prima elementare, in quanto i ragazzi che non conoscono la lingua italiana non possono aspettare l'inizio di gennaio, quando ormai i ragazzi italiani sono già a un buon livello e il divario con loro potrebbe già essere rilevante. Io ho dato la mia disponibilità alla dirigente rispondendo che la richiesta sarebbe stata esaudita solo se si fossero presentati una serie di volontari in grado di garantirmi il servizio fino al mese stabilito. Così è stato e, con l'aiuto di alcune mamme, l'attività ha avuto inizio a novembre. Lo spazio compiti degli scorsi anni per le altre classi delle elementari riprenderà regolarmente a gennaio con l'aiuto di una trentina di adolescenti, coordinati da alcuni volontari adulti. Da ottobre, inoltre, funziona lo spazio compiti per prima media (giovedì) e seconda media (martedì).

La catechesi è iniziata molto bene, sotto tutti i punti di vista. La scorsa settimana ho preso visione dei registri dei catechisti notando che la percentuale di presenze alla catechesi risulta molto più elevata di quella dell'ultimo anno. È sotto gli occhi di tutti la nuova percentuale di presenza all'Eucarestia domenicale: i ragazzi saranno anche costretti, ma sono in Chiesa (se mi è consentito di sco-



modare il Vangelo, farei riferimento alla logica del seminatore: non smetto di seminare perché so che una parte dei semi non porterà frutto!). Personalmente, riguardo alla catechesi, credo sia da accogliere positivamente la richiesta di spostare la Messa alle ore 10,45, orario che permetterebbe più agio ai catechisti, che spesso sono costretti ad abbreviare eccessivamente il programma da svolgere nel tempo della catechesi; inoltre, diminuirebbe il disagio per le persone che partecipano alla Messa delle 9,30 e a chi deve predisporre la chiesa per la Messa dei ragazzi, spesso costretti a lavorare in tempi eccessivamente ristretti.

Le domeniche pomeriggio, che destavano tanto timore di assenza dei ragazzi dall'oratorio, sono invece risultate occasione preziosa per l'impegno di diversi volontari: quelli del gruppo Agata e un gruppo di animatori adolescenti, che hanno animato diverse domeniche con impegno e disponibilità (purtroppo la pioggia ha spesso rovinato i pomeriggi delle domeniche). Proseguono con buoni risultati gli incontri del venerdì sera con prima superiore e quelli mensili di catechesi adolescenti, che sono una proposta di preghiera di livello decisamente alto e qualificato, a mio parere indispensabile per un oratorio, che ha come prima finalità della sua esistenza il prendersi cura dell'educazione alla fede dei suoi ragazzi.

Infine, non credo di peccare di presunzione nell'affermare che il lavoro iniziato in questi tre mesi risulta essere in continuità con quello del mio predecessore, sebbene con modalità di presenza diverse. Pertanto mi spiace molto, anche se non ne faccio una malattia, che qualcuno vada dicendo che il nuovo curato ha stravolto l'oratorio e ha "cacciato via" molte persone (terminologia che, ve lo garantisco, non contemplo nel mio vocabolario personale!). Mi scuso per il tono polemico, ma mi chiedo come si possano fare affermazioni di questo genere: infatti, non mi è difficile dimostrare che quanti avevano un incarico con don Luca sono stati confermati nel loro incarico e, per qualcuno di loro, addirittura questi incarichi sono aumentati. In un unico caso non ho più confermato alcune persone (peraltro in un incarico non fisso...), ed è stata una scelta presa di fronte a molteplici attestazioni di comportamenti estremamente scorretti e inaccettabili da parte di questi soggetti (comportamenti che, in oratorio, non possiamo assolutamente permettere).

Solo un appunto per il futuro: spero che i volontari aumentino ulteriormente, soprattutto per le attività che penso di poter offrire il sabato sera ai nostri ragazzi (vorrei accontentare gli adolescenti che chiedono la disponibilità dell'auditorium, ma non posso esaudire questo desiderio senza che prima vengano soddisfatte tutte le condizioni che permettano una presenza dei ragazzi *in sicurezza*; (il rischio che si infiltrino durante la serata soggetti non ani-

mati da buone intenzioni è, purtroppo, tutt'altro che remoto) e per un'ulteriore sorveglianza durante i pomeriggi in oratorio.

Mi sia concesso, infine, di ringraziare don Tarcisio e tutta la comunità di Telgate per l'accoglienza affettuosa e la vicinanza in questi primi passi tra voi. Spero di ricambiare tutto questo, non facendo una pastorale "da effetti speciali", ma facendo conoscere a tutti quelli che incontrerò sul mio cammino la bellezza di seguire Colui che per noi ha davvero fatto grandi cose.

Don Alberto

5. EVENTUALE SPOSTAMENTO DELLA MESSA DALLE 10:30 ALLE 10:45

Il Consiglio Pastorale discute sulla possibilità/necessità di spostare l'orario della Messa domenicale dei ragazzi dalle ore 10:30 alle ore 10:45 in quanto si ravvisa la necessità di organizzare al meglio il trasferimento dei ragazzi dall'Oratorio alla chiesa parrocchiale;

qualificare ulteriormente la Santa Messa come messa dei ragazzi.

Il Consiglio Parrocchiale all'unanimità accoglie la proposta e decide di istituire il nuovo orario dopo l'Epifania. Di conseguenza i Battesimi verranno celebrati alle ore 11:45 anziché alle 11:30.

Rimanendo in tema di orario delle messe, Don Tarcisio propone al Consiglio che per il giorno di Natale venga aggiunta una messa alle ore 8:30.

Il Consiglio approva all'unanimità dopo ampia discussione.

6. PROGRAMMA PASTORALE DIOCESANO

L'attenzione è concentrata sulle famiglie.

Don Tarcisio espone alcune problematiche che spesso ritrova nelle famiglie durante gli incontri per la preparazione del Battesimo. Questi incontri sono preziosi sia per conoscere la geografia delle famiglie della nostra parrocchia, sia per avvicinare sempre più le famiglie alla parrocchia.

Spesso durante queste riunioni si affrontano anche tematiche non strettamente legate al sacramento. Don Tarcisio informa che il sacerdote incontra delle difficoltà pratiche negli incontri con i genitori, difficoltà dovute alla presenza del bambino da battezzare, dalla presenza di altri bambini piccoli e delle loro naturali necessità. Quindi L'Arciprete comunica che sta valutando alcune soluzioni alternative che permettano di preparare al meglio il sacramento del Battesimo e riferisce che le proporrà prossimamente al Consiglio Pastorale.

Il Consiglio Pastorale si chiude alle ore 23.00.

Telgate, 26 novembre 2010

Il Parroco Rev.do Arciprete Cornolti don Tarcisio
Il Segretario Dott.ssa Elisabetta Zambelli



Telgate



Organizzano in collaborazione con
Associazioni Telgateam, Piedibus, Gruppo Agata e Oratorio Maschile



18-19 DICEMBRE

Giornate di solidarietà per la lotta contro la distrofia muscolare e le altre malattie genetiche

Sabato 18 Dicembre

dalle ore 15: *presso la sede AVIS-AIDO si riceveranno dolci e torte preparati dalle signore disponibili che accoglieranno il nostro invito*
dalle ore 20,30: *spettacolo dei ragazzi scuola media in Oratorio.*
A seguire grande tombolata con ricchi premi a favore di Telethon

Domenica 19 Dicembre

dalle ore 8: *saremo presenti in P.zza V.Veneto e offriremo dolci, torte e strenne natalizie.*
verso 11,30 circa: *tutta la cittadinanza è invitata all' accoglienza della staffetta Valcalepio e alla consegna fondi raccolti. Per chi volesse seguire o raggiungere la marcia, tutte le staffette della maratona bergamasca arriveranno a Fonteno.*

(In caso di maltempo tutte le nostre iniziative di Domenica 5 Dicembre potrebbero essere spostate presso il Centro don Biennati).



COMUNE DI TELGATE

Provincia di Bergamo

Assessorato Servizi Sociali

Comitato promotore "Centro Diurno Integrato"

Il giorno 25 Novembre alle ore 20,30 presso la Sala della Comunità si è tenuto l'incontro di valutazione del servizio "**Centro Diurno Integrato**". All'incontro hanno presenziato molti cittadini di Telgate.

Il che vuol dire che l'argomento è stato di grande interesse. Certamente di diversa natura: ipotizziamo che alcuni dei presenti aspirino di essere della partita come futuri utenti dei servizi alla persona.

Altri come futuri volontari di prestazioni dei servizi alla persona del CDI.

Altri ancora come futuri sostenitori, fondatori di un'impresa tanto meritevole.

Infine come in tutte le partite altri erano dei semplici

spettatori. Il **comitato promotore** ha come finalità la realizzazione di tutti i passi necessari per realizzazione del Centro Diurno Integrato dopo averne verificate :le necessità e qualità di tale servizio, le dimensioni della struttura, le tempistiche, il luogo di ubicazione, i mezzi finanziari per la realizzazione del progetto... etc...

Il comitato promotore del "Centro Diurno Integrato" richiede a chi vuol essere attivamente coinvolto in questa iniziativa di contattare i seguenti riferimenti:

Don Tarcisio Cornolti tel: 035 830674

Eugenio Amigoni tel: 035 830121 int. 6

Confetti rossi

La nostra concittadina Livia Turani lo scorso 2 novembre si è brillantemente laureata in Scienze dell'educazione presso l'università degli studi di Bergamo discutendo la tesi "La sezione scolastica come nicchia ecologica".

Alla neo dottoressa i migliori auguri per l'importante traguardo raggiunto.

La redazione



Diamo spazio a questo breve pensiero che i coscritti hanno fatto pervenire unitamente alla foto che li ritrae davanti alla statua della Madonna del S. Rosario. Da parte della redazione felicitazioni ed auguri per altri cinquanta ...

ANCHE PER NOI NATI NEL 1960... SONO ARRIVATI I CINQUANTA!

Quale occasione migliore trovarci, nell'opportunità della celebrazione della solennità della b.v.m. Madonna del rosario, lo scorso 2 ottobre.

Pur non essendo la nostra una classe avvezza a festeggiarsi, abbiamo aderito con entusiasmo all'invito di don Tarcisio e numerosi abbiamo partecipato alla messa e portato con orgoglio per le vie del nostro paese la statua della b.v.m. del rosario.



I giovani ministranti

Da «Il manuale dei giovani ministranti», presentiamo il capitolo che presenta gli oggetti e gli arredi liturgici. Sono nozioni indispensabili per chi vuole fare il chierichetto.



Gli strumenti del culto

Tra gli strumenti che ci sono pervenuti dall'antichità e che ci rivelano il grado di civiltà raggiunto, ci sono molti oggetti religiosi (statuette, amuleti, strumenti per fare sacrifici...). Indirettamente tutto questo è anche una testimonianza che la religiosità è una dimensione presente fin dagli albori della civiltà...

Questo fatto caratterizza tutte le religioni, anche l'ebraismo e il cristianesimo. Per quanto riguarda il mondo e il culto ebraico, può essere molto arricchente leggere qualche capitolo del libro dell'Esodo (vedi per esempio i capitoli 24-31 nei quali si danno delle indicazioni e istruzioni molto precise sul culto, sulle persone, sui riti, sui vestiti e sugli oggetti da adoperare...). Ma a voi chierichetti, naturalmente, interessa prima di tutto ciò che riguarda gli oggetti del culto cristiano. Di questi oggetti diamo alcune indicazioni che riguar-

dano il nome, la funzione e il significato. Non possiamo dilungarci, ma vi invito, dopo aver letto queste pagine, ad entrare con i vostri catechisti nell'edificio-chiesa per osservare dal vivo e farvi spiegare tutto ciò che ora presentiamo. E altro ancora, dalle **campane** all'**acquasantiera**. Qui presentiamo gli strumenti che riguardano specialmente la celebrazione eucaristica e gli altri sacramenti.

L'altare

Ha la forma di una tavola o di una mensa e richiama la tavola sulla quale Gesù celebrò l'ultima cena, nella quale fu istituita l'Eucaristia. Il nome viene dalla radice latina «altus» (= alto, elevato): è al centro di convergenza di tutto il tempio cristiano e dell'attenzione dei fedeli. Viene consacrato attraverso l'unzione con il sacro Crisma delle cinque

croci, che si trovano una al centro e le altre ai quattro angoli. Questo fa dell'altare un simbolo di Cristo che vuol dire, appunto, unto o consacrato.

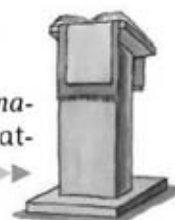
Le tovaglie stese sull'altare indicano che è la mensa del pasto eucaristico. Sotto la mensa dell'altare sono collocate le reliquie dei martiri e dei santi quasi a significare l'unità del sacrificio di Cristo con quello dei suoi testimoni.

Il sacerdote esprime la sua venerazione baciandolo all'inizio e alla fine della Messa e incensandolo durante le celebrazioni solenni.

Sull'altare c'è sempre il leggio sul quale è collocato il messale, uno o più ceri o candelieri e un vaso di fiori.

L'ambone

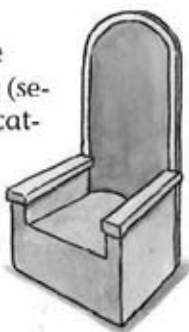
Deriva dal greco *anabainein* (salire). Si tratta di un luogo ri- >>>



►►► alzato su cui salgono coloro che, durante la celebrazione, sono incaricati di proclamare le letture. Da lì anche il ministro fa l'omelia, si rivolge cioè all'assemblea per spiegare la Parola di Dio e per rivolgere il suo insegnamento ai fedeli.

La cattedra o sede

Dal greco *kathédra* (sede, cattedra). La cattedra principale è quella del vescovo e si trova nella chiesa principale della diocesi, detta appunto «cattedrale». Per le altre chiese si parla di «sede della presidenza». Di qui il presidente si rivolge all'assemblea e si mette seduto per ascoltare la Parola di Dio.



Il tabernacolo



Dalla parola latina *tabernaculum*, cioè «tenda» in riferimento alla «Tenda del convegno», dove Dio e il popolo di Israele

nella persona di Mosè si incontravano. Dunque, abitazione o luogo della presenza di Dio. Nelle nostre chiese è il luogo dove si conserva il Santissimo Sacramento, cioè Gesù-Eucaristia, il Pane consacrato. Una lampada sempre accesa indica questa presenza.

Il battistero

Cappella per il Battesimo, per lo più rotonda od ottagonale; di regola complesso architettonico delle antiche chiese episcopali. Nelle chiese parrocchiali si trova normalmente solo un fonte battesimale.

Il lezionario

È collocato sull'ambone ed è il libro liturgico contenente le letture della Sacra Scrittura, destinate alla Messa o ad altre celebrazioni.



L'evangelario

Simile al lezionario, contiene il testo dei quattro Vangeli, stampato in forma particolarmente sontuosa. Nelle celebrazioni più importanti viene portato dal diacono all'ambone con una solenne processione a cui partecipano i chierichetti con la croce, le candele e il turibolo. Dopo aver rivolto ai fedeli il saluto, lo incensa.

Il rituale

È il libro che raccoglie le celebrazioni e le letture di tutti i sacramenti al di fuori dell'Eucaristia (per la quale si usano il messale, il lezionario e l'evangelario).

Il benedizionale

Raccoglie preghiere e letture che servono per le numerose benedizioni che sono tradizionali nella Chiesa Cattolica (benedizioni della casa e degli ambienti di vita e di lavoro, benedizioni di persone e di oggetti di uso comune, benedizione del pane e del vino, dell'acqua e degli strumenti di lavoro...).

Il calice

Il recipiente che contiene il vino per la celebrazione della Messa, che diventerà il sangue del Signore. Si tratta in genere di un calice molto bello e lavorato con arte, costruito con metalli



preziosi e talora adornato di pietre preziose.

La patena

Ha la forma di un piatto, dove vi viene collocato il pane (le ostie) per la celebrazione della Messa. Generalmente è rivestita d'oro.



La pisside

È un altro contenitore liturgico per la custodia e il trasporto del pane eucaristico: ha la forma di un grande bicchiere chiuso in alto da un coperchio. Oggi si va diffondendo anche un'altra forma, quella di una scodella piuttosto bassa sulla quale si colloca un coperchio. Come gli altri contenitori liturgici è, solitamente, fatta con materiali preziosi. La pisside si chiama anche *ciborio*.

Il corporale

È un panno bianco inamidato sul quale vengono posti il calice e la patena durante la celebrazione della Messa, o l'ostensorio nella benedizione eucaristica.

La palla

Un piccolo telo di lino, di forma quadrata, per lo più inamidato, che serve per coprire il calice e la patena. Il nome è preso dalla parola latina *pallium*, che significa: piccolo drappo o piccola coperta, perché questa «palla», o *pallium*, serve a coprire il calice.

Il purificatoio

Piccolo panno di lino, dalla forma e dalla misura di un fazzoletto, che serve ad asciugare il calice, a pulire la patena e il bordo del calice.

Le ampolline



Sono due boccette destinate a contenere il vino e l'acqua necessari alla celebrazione della Messa. Normalmente sono di vetro perché si possa distinguere il vino dall'acqua. Vengono disposte su un piattello che raccoglie l'acqua durante il **lavabo**, cioè il rito della lavanda delle mani dopo l'offertorio. Il fazzoletto con il quale il sacerdote si asciuga le mani si chiama **manutergio**.

L'ostensorio



Dal latino «ostendere» (= mostrare). Si tratta di una raggiatura sostenuta da un gambo, destinata a ricevere l'ostia consacrata, per esporla all'adorazione dei fedeli e per la benedizione eucaristica. L'ostia viene tenuta ferma da un fermaglio mobile a forma di mezzaluna, chiamato, appunto, **lunetta**. L'ostensorio è spesso costruito con metalli rari e tempestato da pietre preziose. Molti ostensori sono considerati capolavori dell'arte orafa.

Ampolla dell'olio e del crisma

Sono dei contenitori per conservare gli oli sacri consacrati dal vescovo il Giovedì Santo. Sono l'**olio dei catecumeni** per le unzioni prebattesimali, il **crisma** per il Battesimo e la Cresima, e l'**olio degli infermi** per l'unzione dei malati. Il crisma lo si usa anche per l'ordinazione dei presbiteri e dei vescovi, e la consacrazione delle nuove chiese e dell'altare.

L'aspersorio e il secchiello

Il secchiello contiene l'acqua benedetta (o acqua santa). Nelle benedizioni l'acqua viene sparsa con l'aspersorio, che è costituito da un ciuffo di crini o da una piccola spugna chiusa in una sfera metallica perforata per lasciare uscire l'acqua.

Il campanello

Serve ai **ministranti** (chiamati anche **chierichetti**) per segnalare alcuni momenti importanti della Messa: l'elevazione dell'ostia e del calice dopo la consacrazione, e la benedizione con il Santissimo Sacramento.

La candela e il candelabro

Sull'altare durante la celebrazione c'è sempre almeno una candela accesa, posta sopra un candelabro: la cera che consumandosi dà luce è un simbolo di Cristo che offre la sua vita per la salvezza degli uomini.



La navicella

Recipiente così chiamato per la sua forma e destinato a contenere i grani d'incenso.

Il turibolo

Recipiente a cui sono fissate delle catenelle e chiuso da un coperchio con fori. Contiene carboni accesi sui quali bruciano grani d'incenso.



La croce processionale o astile

Croce montata su un'asta. Viene portata dal crocifero nella processione di ingresso e in quella finale.

Il cero pasquale

È un grande cero posto nel presbiterio in determinati tempi dell'anno o presso il fonte battesimale. Viene acceso e benedetto durante la Veglia pasquale come simbolo di Cristo Risorto, luce del mondo. Arde per tutto il tempo pasquale. Lo si spegne alla sera di Pentecoste. Solitamente è decorato con una croce con le cifre dell'anno in corso poste fra i quattro bracci a indicare che Cristo è Signore del Tempo. Nel Battesimo si accende al cero pasquale la candela del neo-battezzato. È sempre presente anche nelle esequie cristiane, accanto al feretro, per indicare che la morte del cristiano è la sua Pasqua. In questo modo, al principio e alla fine della vita, si vuol significare che il cristiano partecipa della luce di Cristo. ●



Michael Kwatera - Marino Gobbin

Il manuale dei giovani ministranti

Elledici 2008 - pp. 96 - € 5,90



I nostri amici animali

Oggi ho portato il mio cane a scuola e tutti i miei compagni mi hanno fatto molte domande per conoscerlo meglio. Mi hanno chiesto di che razza è, cosa gli piace fare durante la giornata, se va d'accordo con gli altri animali che abbiamo in casa, cioè quattro gatti e una cagnolina, Betty.

Io ho risposto a tutto e ho spiegato che Leo è un meticcio, incrociato con un bassotto, infatti le sue zampe anteriori sono molto più tozze rispetto a quelle posteriori che finiscono con un piedino sottile.

Sul petto ha una macchia, come una R bianca; per il resto il pelo è completamente nero, liscio e lucido.

Porta un collare nero con le cuciture gialle, e attaccato davanti spunta un campanellino, così quando non lo trovi, si sente il campanellino che ti mette sulle sue tracce.

I suoi occhi sono castani e buoni, le orecchie grandi ripiegate a cupola verso il basso, tipiche dei bassotti.

Stamattina quando ho preso con me Leo, Betty, la cagnolina, sembrava che volesse dire:

"Che bello andiamo a passeggiare!" Ma quando si è resa conto che avrei portato a scuola solo il cucciolo, Betty era dispiaciuta di non venire pure lei. Sono arrivata a scuola e tutti i bambini sono venuti intorno ad accarezzare Leo.



All'intervallo l'abbiamo portato fuori, ma aveva paura perché c'erano molti bambini e molto rumore.

Chissà cosa starà pensando in questo momento, nel nuovo ambiente.

Magari immagina di essere a casa a giocare con Betty, di stare con lei. Questa è la giornata più bella del mondo perché ho portato il mio Leo.

DA ORA SI CHIAMERÀ "GERINA LEO"

Claudia Gerina
Classe 5^a B

Esenzione canone RAI

L'articolo 1, comma 132, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 dispone che a decorrere dall'anno 2008, determinate categorie di soggetti siano esonerati dal pagamento del canone RAI.

I requisiti, che devono coesistere, sono i seguenti:

- età pari o superiore a settantacinque anni;
- reddito proprio e del coniuge non superiore complessivamente a euro 516,46 per tredici mensilità;
- non convivere con altri soggetti diversi dal coniuge.

L'esenzione riguarda i canoni di abbonamento dovuti a decorrere dall'anno 2008. Il contribuente che nel 2008 aveva i requisiti necessari per l'esenzione, può chiedere il rimborso di quanto versato presentando apposita istanza.

Al fine di beneficiare dell'esenzione è necessario compilare il modello presente sul sito dell'Agenzia delle Entrate. Tale domanda deve essere poi consegnata o spedita con raccomandata entro il 30 aprile di

ciascun anno solamente la prima volta che se ne richiede l'esenzione. Per gli anni successivi i contribuenti possono beneficiare dell'agevolazione senza procedere alla

presentazione di nuove dichiarazioni. L'indirizzo a cui deve essere inviata la documentazione è il seguente: Agenzia delle Entrate - Ufficio Torino 1 SA.T. - Sportello Abbonamenti TV- 10121 Torino.

Per l'anno in corso è necessario presentare la documentazione all'Agenzia delle Entrate entro il 30 novembre 2010.



Zambelli dott. ssa Elisabetta

FORSE NON SAPEVI CHE...



Il racconto dei primi vent'anni di storia del Corpo Musicale "Telgate 90" si è concluso il mese scorso. Resta da tenervi aggiornati sugli eventi appena trascorsi e sui prossimi appuntamenti.

EVENTI APPENA TRASCORSI

Da venerdì 5 a domenica 7 novembre i ragazzi di "Telgate 90" si sono riuniti in una sala di registrazione per mettere a punto quello che è il grande lavoro di questo ventesimo anniversario: la registrazione di un CD contenente venti brani che in un modo o nell'altro hanno segnato la storia della banda, ne hanno scandito la vita. In realtà il prodotto finale saranno due CD musicali ed uno con le foto.

La registrazione è iniziata la sera di venerdì. In qualche ora banda e maestro hanno preso dimestichezza con l'ambiente e hanno inciso i primi brani. Il sabato si è lavorato tutto il giorno, suonato, pranzato e cenato insieme, e suonato anche dopo cena. Ci si è occupati del grosso del lavoro arrivando piuttosto stanchi, ma affiatati e coesi come solo esperienze del genere ti permettono di diventare. La domenica si è fatta una seduta pomeridiana per incidere gli ultimi brani e rifinire quelli registrati nei giorni precedenti.

Solo a lavori in corso ci si è resi conto di quanto il progetto fosse ambizioso e forse proprio per questo coinvolgente, una vera e propria sfida raccolta a piene mani da musicanti, maestro e consiglio direttivo. Dopo tanta fatica le aspettative non possono che essere alte. Speriamo di avervi un po' coinvolti in questa avventura e fatto venir voglia di ascoltare il nostro lavoro.

Lunedì 22 novembre, giorno dedicato a



S. Cecilia, patrona dei musicisti e dei cantanti, la Walking Band e la Corale Parrocchiale hanno animato la S. Messa delle 19.30.

PROSSIMI EVENTI

Il primo appuntamento in programma è il concerto di Natale, il 26 dicembre presso il centro polivalente Mons. Biennati (verrà allestita una tensostruttura riscaldata nel cortile). La scaletta prevede alcuni brani storici di "Telgate 90" accompagnati da alcuni brani natalizi. Il M.o Daniele Carnevali ha confermato non solo la sua presenza, ma anche la sua disponibilità a dirigere il Corpo Musicale. Come da qualche anno a questa parte l'apertura della serata è affidata alla Junior Band, i piccoli musicisti che saranno il futuro della banda.

Finito il concerto inizia la sedicesima Festa...n'Banda, sempre presso il centro Mons. Biennati. Il 26 sarà dedicato alla cena sociale, si potranno prenotare eventuali posti rimasti liberi. Piatti tipici della tradizione invernale scaldano le sere telgatesi fino al gran finale: il cenone dell'ultimo dell'anno animato dal Trio Tensi. Anche per questa occasione i posti sono disponibili solo su prenotazione.

Con l'anno solare si concludono anche i festeggiamenti per il ventesimo anniversario di fondazione del Corpo Musicale "Telgate 90" insieme all'appuntamento fisso su queste pagine. Sperando di non avervi annoiati, vi invitiamo a continuare a seguirci, perché la storia si costruisce giorno per giorno ed è bello poter dire "c'ero anche io"!

Alessandra Pesenti

C i n e M a

a cura di Elisabetta Consonni

Il successo di “Uomini di Dio” dice che una domanda spirituale diffusa esiste: tutto sta a coglierla e interpretarla. Dice pure che vanno superati certi atteggiamenti vittimistici - che non di rado si respirano in ambito cattolico - circa l'indifferenza che il «mondo» presta alle proposte della Chiesa. Per il semplice fatto che il Vangelo non ha smesso di essere Buona Notizia.

DALL'EDITORIALE DI MONDO E MISSIONE - NOVEMBRE 2010

LA TESTIMONIANZA

Vivere a Tibhirine oggi
di padre Jean-Marie Lassaune

«Tibhirine fa parte dell'eredità della Chiesa universale. Sta a noi inventare un seguito, che possa raccogliere quest'eredità e che la rende viva»

Da dieci anni vivo a Tibhirine quattro giorni la settimana, per continuare la produzione agricola con Youcef e Samir, perché questo monastero abbia sempre la porta aperta a tutti gli ospiti e per mantenere questo luogo di preghiera cristiana in mezzo ai fratelli musulmani. “Uomini di Dio” è per me un grande film autentico, che sottolinea l'umanità e la fraternità dei monaci, attraverso una convivialità condivisa nel quotidiano. Attraverso questi legami molto forti di vicinanza e di lavoro, i monaci hanno dischiuso per me e per la Chiesa d'Algeria un solco che resta aperto al dialogo e all'incontro. Ancora oggi continuiamo a vivere queste relazioni molto fraterne attraverso lo scambio, i servizi reciproci, il vivere insieme, le gioie condivise delle feste musulmane e cristiane. Certamente, non si parla più di “fratelli della pianura” e di “fratelli della montagna”; il terrorismo si è allontanato e la vita pacifica ha ripreso. È il ritmo delle stagioni, piacevoli in estate e dure in inverno, che scandisce i



RECENSIONE I

Appartenevano a un Altro. E parlano a tutti

Enzo Bianchi, priore di Bose

Un film umanissimo ha riaccessò le luci sui monaci di Tibhirine, toccando corde che a volte la predicazione fatica a raggiungere e stimolare. Il regista di “Uomini di Dio” ha saputo sapientemente restituire la dimensione umana di quella comunità monastica. (...) È una vicenda che parla di vita e non di morte, di pienezza di vissuto proprio nell'assunzione dell'eventualità di una morte violenta.

Nel pacato e intenso scorrere delle immagini e dei dialoghi, riemerge con forza l'impressione suscitata dai loro scritti: siamo di fronte a persone diversissime che giungono a poco a poco (...) fino a un “sentire comune” che pure si manifesta con accenti propri a ciascuno. (...) La vita comune ha affinato il loro sguardo, li ha portati all'autentica contemplazione cristiana: vedere gli uomini - ogni uomo, anche il nemico - e le cose - tutte le cose, anche la morte violenta - con gli occhi di Dio. È nella vita comune autentica che si affina la sensibilità spirituale, che diventa possibile il dono del discernimento, quell'abbagliante luce evangelica che emana dal testamento di Christian.

Davvero, come ha scritto frè Christian a proposito di un fratello e una sorella vittime di un agguato mortale, «quelli che hanno rivendicato il loro assassinio non potevano appropriarsi della loro morte. Apparteneva a un Altro, come tutto il resto, e da molto tempo». È il caso serio del cristianesimo, quello che il film “Uomini di Dio” porta alla ribalta, è il nocciolo duro della fede cristiana: la croce! Con il martirio un cristianesimo che a tanti sembra incapace di comunicare agli uomini d'oggi ritrova improvvisamente la capacità di suscitare domande e di inquietare le coscienze. In effetti, come annotava alla fine del I secolo Ignazio di Antiochia mentre era condotto al martirio a Roma, è nelle situazioni in cui il cristianesimo è odiato e avversato che emerge con forza che esso «non è opera di persuasione, ma di grandezza».

Sì, grazie a uomini di Dio come i monaci di Tibhirine è possibile a ogni vivente sulla terra credere che l'amore è più forte dell'odio, che la vita è più forte della morte, perché solo chi ha una ragione per morire può anche avere una ragione per vivere.

Avvenire, 20 ottobre 2010

lavori, così come le preghiere dei monaci danno il ritmo alle giornate nel film. Questo rinviarsi dei tempi di preghiera e degli orari di lavoro manuale ancora la vita monastica nel tempo e nello spazio, così come la voce del *muezzin* che echeggia dinanzi al monastero scandisce la giornata e fa sì che le nostre umili occupazioni abbiano un respiro più alto. L'interrogazione di fondo dei monaci nel 1996 riguardava il restare o il partire; la questione di oggi è quella di dare un futuro a questo monastero, segnato dalla memoria dei monaci che vi riposano e che hanno trasmesso al mondo lo spirito di Tibhirine. Questo Spirito non appartiene solo alla Chiesa, ma al mondo che riconosce questo valore immenso del vivere insieme in armonia tra credenti di diverse religioni e culture. È in questo modo che il film interroga molti nostri contemporanei che vivono a nord del Mediterraneo, nei quartieri di periferia delle nostre città, ed è un invito a non disertare questi luoghi di incontro che possono diventare luoghi di frattura. Bel film, dove i paesaggi (benché girati in Marocco) ritrovano i colori ocre e i verdi dell'inverno delle alture di Medea punteggiate dalle greggi di pecore che fanno parte del quotidiano della gente; bel film, dove la direttrice della fotografia tratta la luce in modo tale da insinuare il desiderio di riscoprire un Caravaggio o un Fontana... Quante volte ho pensato, varcando il cancello del monastero, che entravo in un'oasi, in un anticamera del paradiso, dove il silenzio permea gli edifici centenari; nel film, la ricerca dei monaci è molto legata alla terra fertile, agli alberi, al levarsi del sole, al suo tramontare, insomma è iscritta nella natura che rivela qualcosa di Dio. Ancora oggi, i monaci accompagnano le genti di Tibhirine, che evocano molto spesso le loro memorie condivise, con grande rispetto per monaci come Luc o Christophe, ma anche per Amédée e Jean Pierre: essi amavano profondamente la gente e oggi ancora la popolazione di qui è loro riconoscente. Il villaggio è cresciuto insieme con il monastero e la gente è come gli uccelli che si riposano sui rami rappresentati dai monaci. Se dovessero partire, dove "ci poseremo"? Per me, il problema di restare o partire non si pone. Tibhirine fa parte dell'eredità della Chiesa universale. Sta a noi inventare un seguito, che possa raccogliere quest'eredità e che le rende viva.

Tibhirine significa «piccolo giardino», in lingua cabila. Un «piccolo giardino» che continua a vivere, quattordici anni dopo la morte violenta dei sette monaci, uccisi nel maggio 1996.

R E C E N S I O N E 1

Appartenevano a un Altro. E parlano a tutti

Enzo Bianchi, priore di Bose

Un film umanissimo ha riaperto le luci sui monaci di Tibhirine, toccando corde che a volte la predicazione fatica a raggiungere e stimolare. Il regista di "Uomini di Dio" ha saputo sapientemente restituire la dimensione umana di quella comunità monastica. (...) È una vicenda che parla di vita e non di morte, di pienezza di vissuto proprio nell'assunzione dell'eventualità di una morte violenta.

Nel pacato e intenso scorrere delle immagini e dei dialoghi, riemerge con forza l'impressione suscitata dai loro scritti: siamo di fronte a persone diversissime che giungono a poco a poco (...) fino a un "sentire comune" che pure si manifesta con accenti propri a ciascuno. (...) La vita comune ha affinato il loro sguardo, li ha portati all'autentica contemplazione cristiana: vedere gli uomini - ogni uomo, anche il nemico - e le cose - tutte le cose, anche la morte violenta - con gli occhi di Dio. È nella vita comune autentica che si affina la sensibilità spirituale, che diventa possibile il dono del discernimento, quell'abbagliante luce evangelica che emana dal testamento di Christian.

Davvero, come ha scritto frère Christian a proposito di un fratello e una sorella vittime di un agguato mortale, «quelli che hanno rivendicato il loro assassinio non potevano appropriarsi della loro morte. Apparteneva a un Altro, come tutto il resto, e da molto tempo». È il caso serio del cristianesimo, quello che il film "Uomini di Dio" porta alla ribalta, è il nocciolo duro della fede cristiana: la croce! Con il martirio un cristianesimo che a tanti sembra incapace di comunicare agli uomini d'oggi ritrova improvvisamente la capacità di suscitare domande e di inquietare le coscienze. In effetti, come annotava alla fine del I secolo Ignazio di Antiochia mentre era condotto al martirio a Roma, è nelle situazioni in cui il cristianesimo è odiato e avversato che emerge con forza che esso «non è opera di persuasione, ma di grandezza».

Sì, grazie a uomini di Dio come i monaci di Tibhirine è possibile a ogni vivente sulla terra credere che l'amore è più forte dell'odio, che la vita è più forte della morte, perché solo chi ha una ragione per morire può anche avere una ragione per vivere.

Avvenire, 20 ottobre 2010

Dal sito MissionOnline.org, curato dalla redazione di *Mondo e Missione* TESTO RACCOLTO DA ANNA POZZI
Su www.missionline.org uno speciale sul film con interviste, altre recensioni e commenti





Battesimo di
Franzoni
Federico

12 settembre
2010

Anagrafe Parrocchiale

BATTEZZATI IN CRISTO

MAZZA LEONARDO di Fulvio e Sigismondi Laura



NELLA PACE DI CRISTO



Teresina Vavassori
ved. Signorelli
di anni 82



Miuccia Fratus
ved. Paris
di anni 83

Rev.do Arciprete CORNOLTI don TARCISIO

tel. 035.830674 - fax 035.830674

parrocchiatelgate@tiscali.it - www.parrocchiatelgate.org

Direttore Oratorio Rev.do VARINELLI don ALBERTO

tel. 035.830256 - cell. 349.6736088 - oratorio.telgate@tele2.it

Rev.do RIZZI Mons. GILDO

tel. 035.4421168

REDAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE

tel. e fax 035.833850 - redazione.bollettino@virgilio.it

ACLI c/o CASA PARROCCHIALE

martedì dalle 9,30 alle 11,00 - tel. 035.833850 - caritastelgate@tiscali.it

CENTRO PRIMO ASCOLTO CARITAS

c/o CASA PARROCCHIALE

martedì dalle 20,30 alle 22,00 - sabato dalle 9,00 alle 11,00

secondo e quarto martedì del mese dalle 17,00 alle 19,00 sportello

primo ascolto per situazioni disagio mentale

tel. 035. 833850 - caritastelgate@tiscali.it

CIF CENTRO ITALIANO FEMMINILE

POMA AUSILIA - tel. 035.830787

CORALE PARROCCHIALE S.G. BATTISTA

CONSONNI ELISABETTA - tel. 035.831000 - cell. 338.7996937 - coraletelgate@virgilio.it

CORO ARCOBALENO

PESENTI MOIRA - tel. 035.830114

CORO ALBACHIARA

REDOLFI ORNELLA - tel. 035.4420335

CORPO BANDISTICO MUSICALE "TELGATE 90"

PESENTI EMANUELE - cell. 335.6923437 - info@telgate90.it

GRUPPO DOMICILIARITÀ

Rev.do Arciprete CORNOLTI don TARCISIO - tel. 035.830674

GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

c/o CASA PARROCCHIALE - PEDRINI GIANLUCA - cell. 333.8793413

BENTOGLIO ANGELA - tel. 035.833201- e-mail: missiontelgate@gmail.com

Sacramento del Battesimo: si celebra in forma comunitaria, senza la S. Messa, la seconda domenica del mese alle ore 11,30 e la quarta domenica del mese alle ore 16,00. I genitori sono pregati di chiedere il Battesimo per tempo affinché il sacerdote possa avere un incontro con la famiglia prima della celebrazione.

Sacramento del Matrimonio: i fidanzati sono pregati di annunciarsi almeno quattro mesi prima della data fissata per le nozze. Premettano alla richiesta del sacramento un corso di preparazione al matrimonio. Tale corso in parrocchia si tiene abitualmente nei mesi invernali.

Per i malati: i parenti sono pregati di informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così che si gradisce la visita del sacerdote in casa o in ospedale. Tutti i primi venerdì del mese si passa per la confessione e comunione ai malati.